

“Effetto Cartabia” ladri in flagrante evitano l’arresto

►Jesolo, niente manette dopo il furto:
la riforma richiede la querela dell’offeso

La riforma della giustizia penale voluta dall’allora ministro Cartabia fa vedere i primi effetti. Dal 31 dicembre vari reati sono perseguibili solo a querela della persona offesa, con il risultato che l’altra notte, a Jesolo, la polizia non ha potuto arrestare i responsabili del furto in un hotel chiuso per ferie, nonostante fossero stati fermati con il bottino in mano: il titolare della struttura non c’era e non ha potuto sporgere querela, facendo cadere il presupposto per l’arresto in flagranza.

Amadori a pagina 11

Presi con il bottino in mano ma con la legge Cartabia non possono essere arrestati

►La riforma entrata in vigore da pochi ►A Jesolo la polizia non può trattenere giorni sta producendo effetti paradossali i responsabili di un furto in un hotel

IL TITOLARE DELLA STRUTTURA, CHIUSA PER FERIE, NON HA POTUTO SPORGERE QUERELA ED È VENUTA MENO LA FLAGRANZA GIUSTIZIA

VENEZIA È entrata in vigore da una settimana la riforma della giustizia penale voluta dalla ministra Marta Cartabia, e i primi effetti si vedono già. Dal 31 dicembre numerosi delitti contro la persona e contro il patrimo-

nio puniti con pena edittale detentiva non superiore nel minimo a due anni sono diventati perseguibili unicamente a querela della persona offesa e non più d’ufficio, con il risultato che l’altra notte, a Jesolo, la polizia non ha potuto arrestare i responsabili del furto messo a segno in un hotel, chiuso per ferie, nonostante fossero stati fermati con il bottino in mano: il titolare della struttura, infatti, non era presente e non ha potuto sporgere querela, facendo venir meno il presupposto per l’arresto in flagranza.

IMPROCEDIBILITÀ

In un Paese in cui sicurezza e microcriminalità sono considerate le principali emergenze e la politica sbandiera di fronte all’opinione pubblica ogni intervento su questo fronte, le novità penali volute per sfolire il nu-

mero dei fascicoli, accelerare i tempi e incassare i fondi del Pnrr, non mancheranno di suscitare polemiche. Migliaia di inchieste e processi per furti, frodi informatiche, appropriazione indebita, lesioni, violazione di domicilio, lesioni personali colpose stradali gravi o gravissime, molestie, violenza priva-

ta, danneggiamento e sequestro di persona non aggravato (solo per citare i principali) sono destinati a concludersi con una dichiarazione di non doversi procedere se le persone danneggiate non si recheranno dalle forze dell'ordine entro la fine di marzo per sporgere querela, nel caso non lo abbiano fatto in passato. Nessuno le avviserà di questa esigenza e dunque è probabile che saranno in pochi a farlo, con la conseguenza di molti reati destinati a restare impuniti, con spreco di lavoro (e denaro) per indagini già svolte e processi già iniziati o conclusi in primo o secondo grado. Inoltre molti indagati sottoposti attualmente a misure cautelari per reati un tempo perseguibili d'ufficio potrebbero uscire di carcere se, entro il 20 gennaio, le parti offese (in questo caso con obbligo di avviso da parte dalle Procure) non presenteranno querela.

LADRI A PIEDE LIBERO

L'effetto visibile fin da subito riguarda la possibilità di arresto, come stanno verificando in questi giorni i magistrati di turno in Procura. In mancanza di querela presentata nell'immediatezza, infatti, i ladri devono essere lasciati in libertà: niente processi per direttissima (i più rapidi) e indagini svolte a piede libero, con tempi ben più lunghi. Cambia anche la possibilità di arresti effettuati da privati: le guardie giurate nei supermercati o gruppi come i "Cittadini non distratti" che, a Venezia, fermano i borseggiatori: senza querela nell'immediatezza

za (i turisti stranieri di solito non la fanno) la loro azione rischia di essere considerata illegittima.

Resta procedibile d'ufficio soltanto il furto in appartamento, considerato più grave. Negli altri casi la querela è necessaria, ma non sempre è possibile chiederla nell'immediatezza alla parte offesa, che può essere non rintracciabile: basta pensare ai casi di furti nelle autovetture parcheggiate per strada.

PENE SOSTITUTIVE

La riforma Cartabia ha introdotto anche numerose altre novità, tra cui le pene sostitutive al carcere per condanne entro i 4 anni: pena pecuniaria per condanne fino a un anno, lavoro di pubblica utilità fino a tre anni e detenzione domiciliare o semilibertà fino a quattro anni. Di rilevante impatto è anche la riparazione del danno, che prevede la mediazione tra l'autore del reato e la vittima «secondo la logica della riconciliazione e composizione del conflitto che le è propria». Riparazione può essere simbolica - dichiarazioni o scuse formali - o materiale: risarcimento o impegno per «elidere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato».

Molte delle novità piacciono agli avvocati, soprattutto in relazione alle pene sostitutive al carcere, come spiega la presidente dell'Ordine di Venezia, Federica Santinon, la quale valuta positivamente l'effetto deflattivo dell'incremento del numero di reati procedibili a querela di parte: «Il ruolo degli avvocati sarà rafforzato», spiega.

Più critici i magistrati. «Questa legge rischia di lasciare esposte le vittime di reato - spiega Francesca Zancan, della Giunta Veneta dell'Anm - Alcune potrebbero non avere il coraggio di denunciare in quanto si trovano in stato di soggezione o hanno subito pressioni o minacce».

Gianluca Amadori